

Il disegno della ricerca

- Scopo dell'indagine scientifica è la produzione di asserti giustificabili su base empirica prodotti in modo pubblico e controllato.
- La funzione di un disegno di ricerca è garantire che i risultati ottenuti permettano di rispondere all'interrogativo iniziale in modo ragionevolmente univoco articolando in modo logico e coerente quattro fasi: *impostazione e organizzazione della ricerca; rilevazione o raccolta delle informazioni; organizzazione e analisi dei dati; presentazione dei risultati.*
- L'indagine deve essere guidata fin dai suoi esordi da alcuni concetti fondamentali:
 - a) attendibilità degli strumenti di misurazione e rilevazione;
 - b) validità interna, relativa al grado di giustificabilità degli asserti prodotti;
 - c) validità esterna, relativa alla generalizzabilità dei risultati.
- Si possono distinguere tre tipi di disegni della ricerca: descrittivo, esplicativo, esplorativo.
- La ricerca descrittiva è finalizzata all'elaborazione di una concettualizzazione più approfondita del problema di indagine. Per ottenere un'analisi molto dettagliata sarà opportuno concentrarsi su pochi casi, viceversa per ottenere una descrizione generalizzabile sarà opportuno che i casi osservati siano numerosi e vari.
- Nella ricerca esplicativa è fondamentale la definizione e la concettualizzazione delle variabili e una particolare attenzione deve essere dedicata alla individuazione, selezione e controllo delle variabili indipendenti. Un fattore principale della validità dei disegni esplicativi è il metodo adottato per controllare gli effetti delle variabili estranee. I principali problemi da risolvere nelle indagini esplicative sono:
 - a) la selezione della variabile dipendente;
 - b) la selezione delle variabili indipendenti;
 - c) la selezione dei parametri;
 - d) la scelta dei metodi di comparazione;
 - e) la scelta di sistemi di controllo dei fattori estranei.I diversi disegni esplicativi si differenziano per:
 - a) il modo in cui controllano la covariazione di variabili dipendenti e indipendenti;
 - b) il tipo di controllo esercitato sui fattori esterni;
 - c) il tipo di comparazione effettuata per applicare il ragionamento controfattuale.Si distinguono differenti tipi di indagine esplicative:
 - a) il disegno sperimentale;
 - b) l'indagine campionaria;
 - c) i disegni longitudinali;
 - d) le comparazioni e gli studi di caso.
- Il disegno della ricerca è di tipo esplorativo quando le sue finalità conoscitive, relative a un campo sostanzialmente sconosciuto, consistono nel saggiare la consistenza di ipotesi-guida inerenti alla configurazione del fenomeno osservato e alle possibili relazioni anche di ordine causale che lo caratterizzano.

Concetti, definizioni, variabili, indicatori

- Introdotta da Bridgman (1927), la definizione operativa di un concetto è l'esplicitazione delle operazioni che gli corrispondono. L'operationalizzazione consiste quindi in senso stretto nella traduzione dei concetti scientifici in operazioni o procedure osservabili, eseguibili e comunicabili.

A questo significato tecnico e ristretto, può affiancarsi un'accezione ampia dell'operationalizzazione, in quanto esplicitazione, articolazione e controllo del ciclo della ricerca sociale.

- Nelle scienze sociali, la concezione tecnica e ristretta di operationalizzazione è stata declinata come progettazione di indicatori e variabili.
- Il capitolo riordina il dibattito sull'operationalizzazione, innanzitutto fornendo una definizione dei seguenti termini: *concetto, definizione, operazione, definizione operativa*.
- Delle definizioni operative, in particolare, vengono presentati gli aspetti positivi e negativi: se consentono di attribuire referenti empirici ai concetti, producono però l'effetto indesiderato di farli proliferare.
- Viene poi esaminato il cosiddetto "paradigma di Lazarsfeld", cioè la procedura di operationalizzazione in quattro fasi:
 1. rappresentazione del concetto;
 2. scomposizione del concetto in dimensioni;
 3. specificazione delle dimensioni in indicatori;
 4. (eventuale) sintesi degli indici.
- Dopo le definizioni in chiave costruttivista di *indicatore, indice e variabile* viene fornita una classificazione degli indicatori e delle loro funzioni strumentali. Delle variabili vengono in particolare discussi i tipi e livelli di misurazione secondo Stevens (*nominali, ordinali, di intervalli, di rapporti*).
- Da ultimo, vengono illustrati i requisiti di legittimità delle procedure operative: il *principio di parsimonia*, i quattro requisiti di *soundness* o solidità logica (*attendibilità, validità, coerenza e portata sistematica*) e l'*utilità pragmatica* in quanto impiegabilità sociale e tecnica. Inoltre, vengono confrontate *la sovrapponibilità e l'intercambiabilità degli indicatori*, in quanto riportabili a requisiti metodologici.
- Infine, in riferimento ad alcuni casi di ricerca, è illustrata la sequenza *definizione lessicale* → *definizione stipulativa* → *definizione semioperazionale* → *definizione operativa* al fine della costruzione degli strumenti d'indagine.

Strategie di selezione dei casi: il campionamento

- Le decisioni circa il tipo di campionamento da utilizzare sono connesse al disegno della ricerca e alle esigenze conoscitive imposte dal problema investigato. È peraltro possibile elaborare generalizzazioni metodologicamente controllate anche al di fuori di logiche strettamente campionarie come insegnano alcune ricerche classiche, quali *Le suicide* di Durkheim, *The Polish Peasant in Europe and America* di Thomas e Znaniecki e *Middletown I e II* dei Lynd.
- I requisiti fondamentali di un campione sono l'eterogeneità, la rappresentatività e la sufficienza; ma ciò che porta a decidere per l'una o l'altra strategia di selezione dei casi sono il problema sotto indagine, il contesto operativo e la definizione dell'universo.
- La valutazione del campione estratto avviene, quando possibile, sulla base di alcuni stimatori, tra i quali può non figurare la numerosità dell'universo. Riferimenti per la determinazione dell'ampiezza del campione possono essere anche valutazioni di tipo organizzativo, economico, temporale, di opportunità.
- Le difficoltà connesse all'estrazione di campioni probabilistici sono bilanciate dal vantaggio di poter produrre inferenze, mentre i campioni non probabilistici si limitano alla verifica di ipotesi di contenuto.
- Nella pratica molto spesso vengono utilizzate combinazioni di differenti tipi di campionamento, facendo ricorso sia a logiche e procedure tipiche del campionamento casuale semplice, sia a schemi di campionamento non probabilistico, come il campione per quote e i campioni a scelta ragionata.
- Di fronte a universi molto piccoli si possono utilizzare campioni non proporzionali per far emergere e valorizzare eterogeneità che – pur di scarsa consistenza quantitativa – sono ritenute in ipotesi rilevanti. In ogni caso, trasparenza e controllo qualitativo possono compensare la parziale perdita di una coerenza statistica stretta.
- La logica della casualità semplice può sempre essere recuperata all'interno di scelte ragionate al momento di passare all'estrazione di soggetti e unità, combinando selezioni per strati o aree.

Tipi di interviste

- Il principale metodo utilizzato nella ricerca sociale per raccogliere informazioni e opinioni su fenomeni sociali è l'*intervista*, una forma di comunicazione asimmetrica che può assumere diverse forme in base al livello di strutturazione e di direttività.
- L'*intervista guidata* può essere distinta in *strutturata* e *semistrutturata*; mentre la prima si avvale di uno schema di intervista, la seconda fa uso di un temario. Principale vantaggio delle interviste strutturate è la comparabilità delle risposte ottenute, mentre l'intervista semistrutturata risulta maggiormente utile quando si vogliono esplorare i temi oggetto di indagine. Per un numero limitato di casi è preferibile utilizzare l'intervista semistrutturata.
- L'*intervista focalizzata* è un tipo particolare di intervista semistrutturata, utilizzata per analizzare in dettaglio una situazione sociale particolare. Requisito è che gli intervistati siano stati tutti coinvolti in una *particolare situazione sociale*. Il ricercatore deve essere in grado di definire ipotesi dettagliate a partire da un'approfondita analisi della situazione e sarà interessato a indagare l'esperienza personale dei soggetti e la loro definizione della situazione.
- Il controllo dello stimolo è un aspetto importante delle interviste direttive e le domande possono essere classificate in base al livello di *strutturazione rispetto allo stimolo* e *rispetto alla risposta*.
- Il tema della *competenza dell'intervistatore* costituisce un punto critico, mentre resta necessaria un'attenta definizione degli obiettivi conoscitivi e dei criteri di rilevanza. È necessario prestare attenzione alla formulazione linguistica delle domande ed è preferibile iniziare con quelle che facciano riferimento all'esperienza diretta. L'intervistatore ha anche il ruolo di mantenere alti, durante l'intervista, l'interesse e la motivazione dell'intervistato.
- Gli interventi di chiarimento e le domande di approfondimento devono essere utilizzati da parte dell'intervistatore con una certa cautela. Tra le tecniche di *probing* controllato non direttivo sono: l'*integrazione della domanda*, la *tecnica del riepilogo*, la *formulazione di domande suppletive*.

La costruzione del Questionario

- La costruzione del questionario deve essere un'attività ragionata e attenta che tenga presente la funzione del questionario nell'ambito della ricerca e dedichi, in particolare, energia alla verifica dello strumento di rilevazione e all'addestramento dei ricercatori.
- È detto *questioning* il processo di costruzione del dato basato sulla richiesta di informazioni tramite domande. Condizione per la sua buona riuscita è la sperimentazione tramite *pre-testing*, indagine pilota, metodo *split-half*, metodo *part-whole* e tramite l'integrazione delle informazioni che tornano dal campo.
- Il *questionario* è un insieme di domande che può assumere varie forme di strutturazione e standardizzazione e si presenta come uno strumento precodificato somministrato agli intervistati in forma identica. In un'accezione generica del metodo delle domande rientrano tutte quelle forme note come *verbal questioning* e *visual questioning*.
- Per *phrasing* si intende l'operazione di tradurre in domande le questioni da porre e gli *items* con cui strutturare le risposte. Il *phrasing* presuppone chiarezza di significato a livello di ciascuna parola e dell'intera domanda o dell'intero *item* di risposta e richiede attenzione agli *effetti di metodo, di strumento o modalità, d'ordine, del rilevatore e del rispondente*.
- Occorre fare attenzione a evitare il paradosso dell'additività delle domande e degli *items*, controllare le varie forme di risposta inadeguata e curare la successione delle domande. Il *phrasing* si conclude solo dopo il *pre-testing* e con il *briefing*.
- Dopo il *briefing* inizia la raccolta dei dati sul campo. Le osservazioni del ricercatore circa la *modalità del contatto* e la *modalità del colloquio* devono confluire nella costruzione del quadro sinottico della ricerca con questionario, quadro riassuntivo che fornisce una veduta d'insieme della materia relativamente agli intervistati designati, alle interviste e alle domande.
- L'intervistatore può essere di grande aiuto anche nell'individuare i fenomeni di adattamento passivo che l'intervistato adotta, che possono assumere la forma di *acquiescent set* e *response set*.

... ancora nella costruzione del questionario

- La costruzione del questionario pone problemi differenti a seconda che si tratti di *intervista in profondità*, *intervista semistrutturata* o *intervista strutturata*.
- Al questionario è attribuito l'obiettivo di ottenere informazioni su un determinato numero di variabili da un ampio numero di soggetti. Nell'ambito dell'intervista strutturata, il questionario si prefigge gli obiettivi di tradurre gli interessi cognitivi della ricerca in domande e di assistere l'intervistatore nel compito di ottenere dall'intervistato l'informazione richiesta.
 - Il nucleo centrale del questionario è costituito da domande relative agli attributi che il ricercatore considera più rilevanti ai fini dell'indagine; quindi, prima di progettare un questionario, bisogna aver cura di delineare una mappa degli attributi o caratteristiche che il ricercatore intende operazionalizzare e che devono essere adeguati al contesto socioculturale in cui si svolge la ricerca, oltretutto capaci di suggerire definizioni operative affidabili. La standardizzazione tende a ridurre la complessità dei problemi e a sottovalutare questa fase di riflessione preliminare.
 - La parte introduttiva del questionario ha la funzione di presentare l'organizzazione che promuove la ricerca e di indicarne gli obiettivi.
 - Le istruzioni fornite agli intervistatori hanno la funzione di aiutarli durante il lavoro sul campo, segnalare le domande più complesse, suggerire termini e formulazioni alternative limitando, senza negarla, la variabilità nel comportamento degli intervistatori.
 - Nel progettare e rivolgere le domande all'intervistato occorre non dimenticare le regole che governano la conversazione ordinaria.
 - La preparazione dell'elenco delle risposte deve rispettare i requisiti della mutua esclusività delle categorie, esaustività dell'elenco e unicità del *fundamentum divisionis*.
 - Le risposte aperte sono utili in presenza di eventi che cambiano rapidamente.
 - Alcuni aspetti possono affliggere la formulazione delle domande: *domande sottodeterminate* che lasciano all'intervistato margini incontrollabili di ambiguità e indeterminatezza; *domande sovradeterminate* che possono indirizzare l'intervistato verso una o più alternative di risposta; *domande "obtrusive"* che toccano argomenti delicati in modo invadente e intrusivo.
 - Anche l'ordine delle domande deve essere studiato con cura perché può avere un effetto distortivo. L'inizio dell'intervista è una fase delicata che stabilisce il tono del rapporto.

La misurazione degli atteggiamenti

- Gli atteggiamenti sono prevalentemente considerati disposizioni ad agire sulla base di sentimenti e nozioni preconcepite. La tendenza a rilevare solo la componente affettiva o emotiva dell'atteggiamento lo riduce a giudizio costruito sul momento con il concorso degli strumenti di rilevazione e della situazione di intervista. Possono essere anche sollevati dubbi sulla loro continuità lineare.
- Le scale possono essere ordinate in base al grado di autonomia semantica delle categorie di risposta, dal massimo delle scale Thurstone al minimo delle scale autoancoranti.
- Le *scale Thurstone* sono composte da un insieme di frasi cui un gruppo di giudici assegna un punteggio su un *continuum* di undici posizioni. Dalla scala definitiva vengono scartate le frasi collocate in posizioni molto discordanti.
- La posizione dei soggetti nelle *scale Likert* è determinata dal grado di favore medio a tutte le frasi relative allo stesso atteggiamento. Questa scala produce variabili ordinali, che tuttavia vengono trattate in sede di analisi alla stregua di variabili cardinali.
- La *scala TLL* unisce alcuni aspetti delle scale Thurstone e Likert. In fase di somministrazione la scala si presenta come una batteria di Likert, con un gradiente a sette posizioni. Grande attenzione viene posta nell'elaborazione delle frasi che vengono poi sottoposte al giudizio di *panels* di giudici. La scala finale ottiene in questo modo un ampio margine di intersoggettività.
- Intorno agli anni sessanta si diffondono negli USA le *scale autoancoranti*, che producono variabili di tipo cardinale e costituiscono la migliore approssimazione all'idea di misurazione nelle scienze umane.
- Di particolare rilievo la *scala di Cantril*, che chiede all'intervistato di attribuire punteggi a oggetti cognitivi scegliendo un numero da 1 a 10. Ad ogni soggetto viene attribuita la media dei punteggi che ha attribuito a ciascun oggetto.
- Il *termometro dei sentimenti* ha come obiettivo di rilevare il grado di positività del sentimento che gli individui provano nei confronti di un determinato oggetto.

Daell' intervista alla storia di vita

- L'intervista è un particolare tipo di interazione asimmetrica finalizzata alla raccolta di informazioni. Sulla base della combinazione di tre dimensioni fondamentali (*direttività, strutturazione e standardizzazione*) si possono distinguere tre tipologie di intervista: il *questionario*, l'*intervista semistruutturata* e l'*intervista biografica*.
- L'*intervista biografica* è un'intervista discorsiva che può essere validamente usata in tutti gli approcci che considerino l'intervistato non solo una mera fonte di informazioni, ma un attore sociale e nutrano interesse verso la sua esperienza, per attingere la quale tentano di accedere al suo mondo interiore.
- Scopo delle interviste biografiche è dunque l'elaborazione di un modello interpretativo capace di spiegare e comprendere azioni e processi di cambiamento. In tal senso possono svolgere una funzione sia esplorativa che analitica.
- In base al livello di direttività, l'intervista biografica prende la forma del *racconto di vita* o della *storia di vita*. In entrambi il livello di strutturazione della traccia e standardizzazione resta piuttosto basso per poter mettere in luce, senza interferenze, l'universo di senso dell'intervistato. Gli strumenti attraverso i quali l'intervistatore interagisce con l'intervistato sono le *consegne* e i *rilanci*.
- Le testimonianze raccolte possono essere interpretate lungo tre dimensioni: a) *percorso biografico*; b) *totalizzazione soggettiva*; c) *discorsività* del racconto.
- Settori di ricerca che si sono avvalsi di questo strumento sono gli studi generazionali, l'analisi delle marginalità, gli studi di genere.

L'osservazione e l'osservazione partecipante

- Il termine "osservazione" indica un insieme di tecniche di rilevazione che permettono lo studio dei comportamenti degli individui e delle loro interazioni all'interno delle situazioni nelle quali si producono. Questa strategia di ricerca può suddividersi in due grandi sottoinsiemi: l'*osservazione partecipante* e l'*osservazione non partecipante*.
- Gli esordi dell'osservazione vanno rintracciati nella Scuola di Chicago, nell'indagine *Middletown* dei Lynd e nelle ricerche antropologiche di Malinowski; ma è nel corso della ricerca diretta da Mayo negli stabilimenti Hawthorne che venne posta in luce per la prima volta la rilevanza del ruolo del ricercatore nello svolgersi delle attività osservative.
- Diventato evidente che la presunta esternalità dell'osservatore rispetto all'osservato si fa inconsistente nel caso dell'osservazione, il ricercatore deve riuscire a trovare un equilibrio tra il necessario distacco analitico e la sua inevitabile implicazione personale.
- Per impostare correttamente una raccolta di dati tramite l'osservazione occorre scegliere l'ambito da studiare, definire ciò che dovrà essere documentato durante l'osservazione, strutturare le griglie d'osservazione, effettuare una prima osservazione generale per descrivere il campo da osservare, focalizzare l'osservazione sugli aspetti definiti come rilevanti.
- La ricerca osservativa si è dimostrata particolarmente adatta a cogliere il comportamento non verbale e rilevare i fenomeni sociali nel loro prodursi.
- L'osservazione deve essere concentrata sugli aspetti definiti rilevanti nell'ambito dell'indagine e in particolare su: *luogo ove la situazione si svolge, persone coinvolte e loro azioni, attività sociale in corso, oggetti presenti, sequenza temporale, obiettivi e risultati* che le persone cercano di raggiungere, *emozioni percepite ed espresse*.